



COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DEL PIEMONTE

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO TRIBUTARIO
2016

RELAZIONE DEL PRESIDENTE VITTORIO GARINO
Torino, 19 marzo 2016

Anche quest'anno devo confermare quanto già evidenziato negli anni precedenti e cioè che i tempi medi per la definizione dei procedimenti pendenti davanti alle Commissioni Tributarie del Piemonte si sono finora attestati sui 12/14 mesi per il primo grado, ben in linea con la ragionevole durata del processo; per quanto riguarda la **CTR**, essendosi il numero delle sezioni ridotto a sette (numero massimo previsto dall'attuale organico), nonostante ciascuna sezione tenga quattro udienze al mese, l'arretrato va aumentando (n. 3352 appelli pendenti al 31 dicembre 2015). **Ritengo pertanto indispensabile la costituzione di almeno tre ulteriori sezioni e l'assegnazione del relativo personale giudicante necessario al loro funzionamento**, pur tenendo conto che sono attualmente in servizio tre vicepresidenti in esubero. Perdurando l'attuale situazione i tempi di definizione degli appelli necessariamente si dilateranno fino a due/tre anni.

Per quanto riguarda le CCTTPP del Piemonte, tutti i Presidenti lamentano un aumento delle **istanze di sospensione** a fronte di una complessiva riduzione dei ricorsi, istanze cautelari che, nelle CTP carenti nell'organico di giudici e segretari, determinano intasamento delle udienze e sovraccarico di lavoro per giudici e personale di segreteria.

Tale aggravio di lavoro peraltro, nonostante da tempo tutti sostengano l'iniquità della situazione, **continua a non essere retribuito**. E ciò nonostante che, con le recenti innovazioni introdotte nel 2015, la Commissione debba liquidare le spese di giudizio anche per l'istanza di sospensione.

Nello specifico, a esclusione di Verbania, tutte le altre CTP lamentano carenze nell'organico dei giudici e, alcune, anche del personale di segreteria; comunque tutte le Commissioni riescono a funzionare solo grazie alla disponibilità dei giudici a essere applicati su più sezioni. Per meglio evidenziare le problematiche esposte dai Presidenti di CTP **allego le loro relazioni**.

Dalle statistiche allegate emerge il lavoro complessivo svolto dalle commissioni tributarie del Piemonte nell'anno 2015: la CTR, peraltro, pur avendo

tenuto il maggior numero di udienze complessive rispetto alle CTP, ha trattato in proporzione un minor numero di controversie e ciò è dovuto al fatto che purtroppo alcune sezioni continuano a non seguire le indicazioni che ho dato e fissano per ciascuna udienza un ridotto numero di fascicoli rispetto ai 10/12 previsti.

Quanto alle istanze di sospensione e alla percentuale di accoglimento delle stesse nonché alla tipologia dei provvedimenti di definizione dei ricorsi adottati nel periodo rinvio alle statistiche allegate.

Grazie alla collaborazione della Cancelleria della Corte di Cassazione, sollecitata da due volenterosi giudici della CTR che si sono anche quest'anno incaricati di acquisire i dati, abbiamo il numero dei ricorsi davanti al giudice di legittimità contro le nostre sentenze e quelle di tutte le altre regioni d'Italia: un dato che sconcerata è l'alta percentuale dei ricorsi tributari rispetto a quelli ordinari, sia a livello nazionale (38,2%) che in Piemonte, (37,5%).

La Cassazione nel 2015 ha deciso 338 ricorsi contro nostre sentenze, rigettando o dichiarando inammissibile il ricorso in 145 casi (107 sentenze di rigetto e 38 di inammissibilità) e accogliendolo invece in 183 casi (90 con rinvio e 93 senza rinvio). Se si considera che dei 93 accoglimenti senza rinvio 49 sono relativi allo stesso caso e peraltro frutto di un mutato orientamento della medesima S.C., si deve concludere che oltre il 50% del sentenze impugnate sono state confermate.

Sempre a cura dei due volenterosi giudici (ai quali spero se ne associno altri) stiamo progettando un **programma di alfabetizzazione fiscale** rivolto alla scuola media superiore in collaborazione con le autorità scolastiche locali: a tal fine dovrebbero svolgersi incontri formativi presso le scuole, tenuti da giudici tributari - della prevista durata di due ore - per due volte presso ciascun istituto.

Tale attività risulta ancor più meritoria se si considera che il sistema fiscale italiano è tra i più complessi e caotici, essendo il nostro ordinamento il 141° al mondo per chiarezza fiscale!

Ed ecco perché, come emerso nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario 2016 svoltasi a Roma, il contenzioso fiscale è in crescita: il 2015 vede un aumento del 6% rispetto all'anno precedente (191.244 ricorsi iscritti in CTP e 69.942 in CTR, per un valore complessivo di circa 34 miliardi di euro). Nel corso della stessa cerimonia il viceministro Casero ha annunciato che sarà costituita una commissione per una radicale riforma della giustizia tributaria: speriamo che non siano le solite promesse!

Sempre nel corso di tale cerimonia il presidente Cicala ha confermato che quasi il 60% delle cause civili pendenti in Cassazione sono relative a liti fiscali.

Non mi soffermerò ad analizzare gli orientamenti giurisprudenziali seguiti dalle Commissioni Tributarie della Regione con riferimento ai casi più complessi, rinviando alla lettura del Massimario, che anche quest'anno viene pubblicato esclusivamente sul CD che vi è stato consegnato, sul quale troverete anche questa mia relazione. Devo in questa sede rinnovare il mio sentito ringraziamento ai massimatori, al comitato scientifico e ai funzionari di segreteria per il lavoro svolto, come sempre senza alcun compenso, ma solo nell'esclusivo interesse della divulgazione scientifica, sicuro ausilio per la comprensione del nostro sistema fiscale.

Per quanto riguarda le modifiche normative auspicabili non posso che ripetere quanto tutti da anni, senza esito alcuno, vanno dicendo: qualora il legislatore intenda mantenere l'attuale assetto della giustizia tributaria (come sembrerebbe, se si considera l'immobilismo che si protrae da tempo), devono comunque essere aumentati i compensi risibili dei giudici che svolgono con

professionalità e abnegazione il loro compito accollandosi anche le spese di aggiornamento. Occorre, inoltre, destinare parte delle risorse del "contributo unificato" al pagamento delle "sospensive", quantomeno nel 50% dell'importo previsto per la decisione del ricorso nel merito.

Va previsto un incentivo per la partecipazione dei giudici all'Ufficio del Massimario, sia di carattere economico, sia ai fini della valutazione di professionalità, in quanto l'attuale gratuità dell'incarico e la mancata previsione di tali incentivi potrebbe costituire un ostacolo al suo funzionamento, oggi assicurato dall'attività di volontari che hanno finora svolto un ottimo lavoro, raggiungendo lusinghieri risultati.

Il problema, però, non è solo quello del trattamento economico e della formale dipendenza dal Mef, elementi che concorrono nel ridurre - nell'apparenza e nella sostanza - le garanzie di indipendenza e di terzietà del giudice, indispensabili per un corretto funzionamento di qualsiasi organo giudiziario. Pur essendo irrisori e quasi offensivi i compensi stabiliti per legge e in concreto determinati dallo stesso Ministero e negli ultimi anni mai adeguati, il Mef ha cercato e cerca in tutti i modi di pagare i giudici tributari il meno possibile.

Così, a fronte dell'enorme mole di lavoro smaltita dalle sezioni decentrate della commissione tributaria centrale, con un decreto aveva stabilito, in violazione di una chiarissima norma legislativa, che i componenti di queste sezioni decentrate non avrebbero avuto diritto al compenso fisso mensile beneficiando già di quello che veniva loro corrisposto per l'altra attività svolta presso le commissioni regionali o provinciali di appartenenza (attività, si noti, che essi continuavano a svolgere in parallelo a quella presso la commissione tributaria centrale): nonostante varie istanze e solleciti dovremo ora rivolgerci al

giudice per ottenere quanto ci spetta, come hanno già fatto i giudici della CTR di Milano, avendone il dovuto riconoscimento.

Sempre nell'ottica di pagare compensi irrisori ai giudici tributari il Mef nel 2009, anche qui in deroga a una chiara disposizione normativa, con un decreto dirigenziale ha stabilito che, in sede di appello, anche se il fascicolo conteneva numerosi ricorsi riuniti in primo grado, ai fini della quantificazione del compenso variabile collegato alle decisioni emesse, dovesse essere conteggiato un unico compenso. Tale decreto, impugnato da numerosi giudici tributari, è stato annullato dal Tar Lazio ma, in sede di giudizio di ottemperanza instaurato in quanto il ministero non dava esecuzione alla decisione, il ministro ha reiterato lo stesso provvedimento adottato anni prima dal suo dirigente.

Al ministero non possono non rendersi conto, prendendo necessariamente visione delle sentenze e dei fascicoli, della maggiore attività di studio, ricerca e valutazione che comporta un fascicolo contenente numerosi ricorsi rispetto a quello che ne contiene uno solo. Tale ulteriore attività del giudice tributario, secondo il ministero, non dovrebbe essere pagata ! Forse al ministero si vuole che in CTP non vengano più riuniti i ricorsi e che in CTR i ricorsi riuniti vengano separati prima della decisione !

Detto atteggiamento determina nei giudici tributari un senso di ribellione e sconforto per l'ingiustizia manifesta e concorre nel far ritenere sommamente indispensabile che l'amministrazione e la gestione dei giudici tributari non sia attribuita a una delle parti in causa.

Concludo ripetendo quanto da anni vado dicendo : è indispensabile istituire un magistrato tributario a tempo pieno, adeguatamente remunerato e da cui pretendere professionalità, aggiornamento e competenza, indipendente dal Mef. Tale magistrato potrebbe essere adeguatamente supportato da magistrati

onorari laici, sulla falsariga della giustizia ordinaria dove convivono sia magistrati ordinari che onorari. Questi ultimi potranno essere anche professionisti che optino per l'incarico a tempo pieno, avendo dato - l'interdisciplinarietà delle competenze - apprezzabili risultati nel campo della giustizia tributaria. In quest'ottica la soluzione migliore mi sembra comunque quella di costituire sezioni specializzate della magistratura ordinaria integrate da giudici laici, come ipotizzato anche dal presidente Cavallaro a Roma nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario.

Ringrazio tutti per la cortese attenzione.